

Ascolta, si fa sera

“*A* ascolta, si fa sera” è una trasmissione radiofonica a cui ho collaborato per cinque anni. L’ho conosciuta ascoltandola varie volte e quasi sempre per caso.

A dirti il vero mi ha sempre colto in un momento della giornata che ritengo tra i più indovinati per ricevere, accogliere e lasciarmi sorprendere. Perché verso sera si è quasi sempre al termine del lavoro quotidiano. Quel “si fa sera” è un invito a trarre una specie di consuntivo del positivo e del negativo riscontrabili nell’arco della nostra giornata.

Positivo e negativo senza dubbio da offrire a Chi ci ha donato la giornata. Il positivo lo offro per ringraziare Chi mi ha dato una manina (o tutt’e due). Il negativo è il “vuoto” che offro a Dio con lo stesso slancio con cui l’assetato presenta il suo bicchiere vuoto a chi lo vuole riempire.

Questa offerta mi rende capace sempre comunque di riconoscenza sia per il bene che Dio ha fatto in me, sia per il dono della misericordia che riempie il mio “vuoto”. E in questo tipo di bilancio devo



proprio constatare che sorprendentemente “i conti tornano sempre”.

E il consuntivo, tu lo sai, verte sull’amore ricevuto e donato. Molto opportunamente San Giovanni della Croce, fondatore del mio ordine, parla della sera. Allude non tanto alla sera della nostra giornata, ma alla sera della nostra vita e ci avverte che “alla sera della vita, saremo giudicati sull’amore”.

